

Nardini: "Sì, c'era eroina. Forse per scopi medici"

Corriere della Sera - 9 gennaio 1996

ROMA - Non era al Quirinale ma nella sede di comando della Seconda regione aerea la cassaforte con una trentina di chili d'oro e tre d'eroina, di cui si parla in una delle agende del generale Stelio Nardini, ex consigliere militare di Francesco Cossiga, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, oggi tra gli inquisiti dell'inchiesta sulla strage di Ustica. La cassaforte è stata individuata e aperta ieri mattina, alla presenza del sostituto procuratore Giovanni Salvi. Dell'oro e dell'eroina, nessuna traccia. Tutto sparito. Anche se durante un interrogatorio il generale Nardini ha dovuto ammettere che gli appunti sull'agenda erano proprio i suoi, che l'oro c'era e l'eroina, chissà, poteva essere stata conservata lì per non meglio precisati "scopi medici" oppure era forse frutto di un "sequestro interno". Comunque la cassaforte non era vuota. Al posto della droga, sorpresa: altri documenti dell'Aeronautica sulla strage del 27 giugno 1980. In Procura c'è da sabato un fascicolo aperto contro ignoti per detenzione illegale di sostanze stupefacenti. E' stato il giudice istruttore Rosario Priore ad avviare l'indagine, dopo la pubblicazione sul Corriere di alcuni stralci di una delle agende sequestrate a Nardini da Priore e dal giudice veneziano Mastelloni. In un appunto alla data 8 luglio 1985, Nardini scriveva: "Tesoro... Ten. Aiello aperto cassaforte... apre cassaforte due piani... "Tesoretto" 2,5 Kg di medaglie sterline d'oro... Di sotto ci sta... scatoloni pesanti... pacchetti con medaglie d'oro... 25 Kg d'oro... Chi lo sa che è... "segreto di Pulcinella"... "Aiello"... "Tre Kg d'eroina"... Aiello è il consegnatario... Nessuno vuole fare il direttore". L'appunto sconcertante, tra moltissimi altri di quegli stessi giorni sulla fresca nomina a consigliere militare ricevuta dal presidente della Repubblica Cossiga, poteva legittimamente far pensare a una cassaforte al Quirinale. A un "Tesoretto" sul Colle. E, ieri, la scoperta negli uffici della Seconda regione aerea. Nel luglio 1985, Nardini stava per lasciarne il comando. E in quei giorni di passaggio delle consegne e di inventari, ha confermato durante l'interrogatorio al sostituto procuratore Giovanni Salvi, avvenne l'apertura della cassaforte. Dentro, oro per un valore di poco meno di un miliardo di lire e anche quei tre chilogrammi di eroina. Alle contestazioni di Salvi, sembra che Nardini abbia opposto una serie di "non ricordo" e alla fine sia stato però costretto ad ammettere che l'eroina in cassaforte c'era davvero. Da dove proveniva e a che cosa servisse è tutto da scoprire. Scopi medici (ipotesi piuttosto traballante), sequestro interno? C'è da scoprire anche che fine abbia fatto e soprattutto perché non ne risulti traccia su alcun registro. Scomparso pure l'oro, comunque. E come l'eroina dell'appunto smentito e poi confermato, senza lasciar tracce. Oltre al generale, Salvi ha individuato e interrogato altri ufficiali che potrebbero fornire spiegazioni sul contenuto della cassaforte. La vicenda presenta contorni oscuri. E la cassaforte ha poi offerto una nuova sorpresa: documenti dell'Aeronautica sulla strage di Ustica. Ora si tratterà di capire quante di queste carte che dovevano essere inviate ai magistrati sono state invece occultate dall'Aeronautica militare.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*